



► 21 Marzo 2016

«C'è l'impressione di aver fatto qualcosa che dura»

Parlano i fratelli Vanzina, premiati a Cortina per i 40 anni di carriera
Da giugno «Miami beach»

Cinema

Emanuela Castellini

CORTINA D'AMPEZZO. «Bellissima» di Alessandro Capitani ha vinto il primo premio nella sezione corti comedy di Cortina-metraggio 2016; a quest'opera è andato pure il riconoscimento per la Migliore attrice, Giusy Lodi. Premiato anche Paolo Genovese, che proprio dal festival ampezzano ha iniziato la carriera da regista.

La manifestazione diretta da Maddalena Mayneri ha chiuso i battenti con un omaggio a Enrico e Carlo Vanzina da parte del Sngci (Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani), per i primi quarant'anni di carriera. Figli d'arte (il padre era il grande Steno...), con i loro sessanta film hanno saputo raccontare vizi e virtù dell'italiano medio, attraverso titoli che vanno da «Eccezzzionale... veramente» (lanciando un giovane Diego Abatantuono) a «Sapore di mare» con Virna Lisi e Jerry Calà, da «Vacanze di Natale» con la coppia Bolognini-De Sica a «Tre colonne in cronaca» con Gian Maria Volontè a «Sotto il vestito niente» con Carol Alt, solo per citarne alcuni. E pensare che la loro mammalia avrebbe voluti diplomatici...

«Ma crescendo sui set con Totò, Alberto Sordi, Vittorio De Sica e tanti altri grandi, la passione per il cinema è stata predominante» racconta Carlo: «Per chi fa il nostro mestie-

re la cosa più importante è durare nel tempo, fare qualcosa che resti, e io ho l'impressione di averlo fatto, perché lo sento dall'affetto della persone che mi fermano ringraziandomi per averle fatte ridere».

Per durare così a lungo come avete diviso i compiti: Enrico sceneggiatore e lei regista? «È stato del tutto naturale, perché mio fratello ha sempre voluto una carriera da scrittore, mentre io ho sempre avuto il piacere di stare dietro la macchina da presa». Ed Enrico aggiunge: «Io non ho mai voluto fare il regista perché avevo l'esempio di mio padre, e vedevo solo i lati negativi. Invece Carlo era proprio fissato con la regia, a 16 anni è stato l'aiuto di Mario Monicelli. Così abbiamo iniziato a lavorare insieme definendo bene i nostri compiti: tra di noi non c'è mai stato uno screzio».

«Presuntuoso da giovane». Osserva ancora Enrico: «Dietro il cinema c'è sempre una casualità. Da giovane ero talmente presuntuoso che il primo contratto arrivò da Carlo Ponti, per il quale scrissi una sceneggiatura con Ugo Pirro, ma non mi piaceva il cast e lo mandai a quel paese... Rendetevi conto che era il più importante produttore internazionale dell'epoca. Come con Goffredo Lombardo (fondatore della Titanus, ndr), che mi propose un film che però non mi piaceva e mandai anche lui a... Telefonarono a mio padre dicendogli che ero un pazzo e questo fu il mio esordio nella

sceneggiatura».

E arriviamo a «Miami beach», il vostro ultimo film, con Ricky Memphis, Giampaolo Morelli, Max Tortora e Paola Minaccioni, che uscirà a giugno. Di cosa si tratta? «È una commedia leggera, garbata, pensata per il periodo estivo - conclude Carlo -, ambientata in campus a Miami e molto legata ai ragazzi. L'auspicio è che i giovani possano identificarsi». //

Il concorso: nella sezione corti comedy ha vinto «Bellissima» di Capitani



Il Premio speciale. I fratelli Enrico (a sinistra) e Carlo Vanzina con Laura Delli Colli, presidente del Sngci